

Contributo Cappellanie Ospedaliere

S. Giovanni Paolo II – SS Pietro e Paolo – S. Giuseppe Moscati

Mi sono trovato pronto nella preghiera personale, nello studio anche solitario, specialmente tra prima e seconda ondata. Anche con altri sacerdoti ho avuto modo di collaborare meglio. Ho avuto modo di utilizzare molto le tecnologie digitali. Nella stessa attività pastorale e sanitaria ho avuto modo di utilizzare gli strumenti digitali, anche per programmare il futuro corso di formazione. La condivisione di preghiera, della mia esperienza, di un percorso di fede... tutto questo è stato molto vissuto. In questi mesi rimane per me una maturazione nel dialogo e nella relazione di aiuto. Valorizzare le persone cioè approfondire e costruire nuove amicizie, crescere come comunità cristiana sotto la guida del Signore.

Paura e confusione. Ho notato che siamo sovraesposti pastoralmente, troppe cose da fare e siamo sottoesposti spiritualmente. Stiamo tentando di ritornare alle cose essenziali: Parola, Croce, Sacramenti. Cerchiamo di mettere al centro la persona... dedico molto tempo alle confessioni. Come parrocchia stiamo rivedendo la nostra organizzazione: ripensiamo l'oratorio, stiamo rivedendo le nostre commissioni parrocchiali individuando futuri responsabili facendo percorso su elementi essenziali con gli adulti. Stiamo anche raddoppiando la casa di accoglienza.

Per me questo anno pastorale come prete è stato straordinario, unico, con grande fatica, ma anche bello, sentendo il senso della propria presenza, incontrando gente che seppur confusamente cerca Dio. Mi chiedo: non si poteva celebrare anche l'anno scorso, con tutte le attenzioni, la Pasqua? Intendo dire che senza rischiare, senza litigi, possiamo e dobbiamo ribadire che è nostro dovere continuare a fare il nostro dovere. Secondo me la nostra Chiesa torinese ha avuto un po' troppa timidezza nel ribadire il diritto di esprimere la propria fede. C'è stata buona sinergia con il territorio, con i laici impegnati, però forse possiamo organizzarla un po' meglio. C'è grande confusione sui vaccini, in tutta la società c'è una grande stanchezza: io personalmente quando esco dal reparto Covid non ho più voglia di fare nulla!

Nella nostra cappellania tutti i cappellani sono anche parroci. Ho colto molta umanità, l'umanità integrale di Gesù. Dobbiamo imparare ad essere sempre più "umani". Io non ho avuto molta difficoltà nell'accesso in ospedale, difficoltà invece a Courgnè e Settimo. Il diacono Mauro in Hospice è sempre entrato.

Io faccio l'esperienza in Hospice da circa 5 anni. Ho vissuto l'esperienza in modo diverso, sono sempre riuscito ad andare ma sono stato anche molto sollecito. C'è stato un contatto diverso con il malato. Si sono creati rapporti molto più profondi, anche ottime esperienze spirituali. Mi è stato di aiuto il fatto che ci sia possibilità di formazione, ad esempio proposta dall'ufficio nazionale della CEI.

Rapporto con i malati: per me una scuola, una missione. Finché stiamo bene certe cose non le possiamo immaginare: quando sei malato il discorso cambia. I parenti ci chiedevano informazioni sui loro cari. Io mi sono ammalato, ma ho ricevuto poche telefonate dai miei confratelli e questo mi ha creato disagio. Chiedere "come stai" è importante per un malato.

Ci farebbe bene riuscire a incidere sulla formazione di infermieri e OSS. Corsi per infermieri che aiuti loro a capire le cose fondamentali (unzione, diaconi, ecc). La prima generazione incredula non è quella dei quarantenni ma dei sessantenni... lo snodo è l'età della pensione: se possiamo intervenire in questo passaggio di età organizzando esercizi spirituali ad hoc sarebbe opportuno. Dovremmo anche intervenire nel percorso di formazione per le badanti. Questo incontro, così come molti altri, non è riconosciuto dal mio datore di lavoro...dovremmo fare in modo che incontri come questo venissero riconosciuti.

All'interno del percorso di preparazione dell'assemblea dovrete meritare una attenzione particolare ed anche un sostegno da parte della Diocesi. Quello che avete detto deve diventare un punto di riferimento importante e fare in modo che certe situazioni, che pesano poi sui malati, non si presentino più.